

Coordinazioni asimmetriche in italiano antico¹

GIAMPAOLO SALVI

I. NELLE LINGUE ROMANZE ANTICHE SONO RELATIVAMENTE FREQUENTI STRUTTURE COORDINATE IN CUI NON SUSSISTE UN PERFETTO PARALLELISMO TRA I DUE MEMBRI DELLA COORDINAZIONE. QUESTI ESEMPI POSSONO ESSERE CLASSIFICATI IN DUE TIPI PRINCIPALI:

a) nel primo tipo, a volte classificato come *zeugma* dalla tradizione filologica, un elemento che precede una struttura coordinata si riferisce solo al primo membro della coordinazione e non a tutti i singoli membri. Si confronti il seguente esempio, dove il verbo *volendo* regge due infiniti coordinati (*crucciare, ma seguitare...*), ma il pronome personale *le*, cliticizzato al verbo reggente, si riferisce solo al primo dei due infiniti:

(1) non volendole crucciare, ma seguitare la loro volontà (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* 54.4)

La frase va interpretata come:

(2) non volendo [cruciar*le*, ma seguitare la loro volontà]

b) il secondo tipo nella tradizione filologica è classificato come *epifrasi*, una delle realizzazioni dell'*iperbato* (MORTARA GARAVELLI 1988, 231), e comprende sequenze con la struttura $X_1 Y e X_2$ in luogo di una struttura attesa $[X_1 e X_2] Y$; in altre parole: di due elementi coordinati X_1 e X_2 che dovrebbero precedere un elemento Y , solo X_1 precede Y , mentre X_2 è coordinato alla sequenza $X_1 Y$. Si confronti il seguente esempio:

(3) che 'nsegnare / li dovess' e mostrare / tutta la maestria / di fina cortesia (Brunetto Latini, *Tesoretto* 1579)

che andrà interpretato come:

(4) [insegnare e mostrare] li dovesse

1. ZEUGMA

Se accettiamo l'interpretazione strutturale data in (2) dell'es. (1), ci troveremmo qui di fronte a una violazione della restrizione sull'estrazione dalle strutture coordinate, formulata da Ross (1986, 4.84) nel seguente modo: *In a coordinate structure, no conjunct may be moved, nor may any element contained in a conjunct be moved out of that conjunct.* La validità della restrizione in generale è mostrata dall'es. italiano moderno (5), dove il clitico *ne* non può riferirsi solo al primo membro della struttura coordinata che funge da oggetto diretto del verbo *incontrare*:

(5) Ho incontrato [il padre *di Piero*] e [il generale Antonelli] —> **Ne* ho incontrato [il padre *t*] e [il generale Antonelli]

Anche in (1)/(2) il clitico *le*, contenuto nel primo membro della coordinazione, sarebbe stato spostato fuori dalla struttura coordinata, come mostrato in (6):²

(6) non volendo [crucciar*le*], ma [seguire la loro volontà] —> non volendo-*le* [crucciare *t*], ma [seguire la loro volontà]

Esempi del tipo di (1) sono relativamente frequenti:³ oltre che in costruzioni in cui un verbo semiausiliare regge un infinito, si trovano anche in costruzioni in cui un verbo ausiliare regge un participio:

(7) là dove lo sponitore *l'à* [messo *inn iscritto* e trattato di ciascuno sufficientemente] (Brunetto Latini, *Rettorica* 130.16)

La violazione della restrizione sulle strutture coordinate che consegue dall'analisi proposta in (2)/(5), potrebbe essere evitata se la coordinazione riguardasse non le strutture participiali e infinitivali, come nelle analisi indicate in (2)/(7), ma membri più ampi, in modo da non avere estrazione. Possiamo pensare che la struttura sia non (2), ma (8), cioè una coordinazione al livello dei verbi reggenti: qui lo spostamento del clitico avviene tutto all'interno del primo membro della coordinazione e la restrizione sulle strutture coordinate non viene quindi violata:

(8) [non *volendo*_i crucciar*le*], ma [*V*_j seguire la loro volontà]

Perché questa soluzione funzioni dobbiamo però assumere che nel secondo membro della coordinazione ci sia un verbo reggente astratto uguale a quello del primo membro: solo in questo modo possiamo assicurare il parallelismo tra i due membri della coordinazione (due frasi al gerundio nel caso di (1)).

La soluzione proposta in (8) presuppone quindi che nelle lingue romanze antiche fossero possibili coordinazioni di frasi in cui il verbo (o l'ausiliare) del secondo membro della struttura poteva rimanere non espresso se era uguale a quello del primo membro. Questa possibilità è confermata dall'esistenza di esempi come i seguenti, in cui abbiamo coordinazione di frasi (come mostra la presenza di un soggetto espresso nei singoli membri), ma in cui nel secondo membro della coordinazione non compare la forma del verbo finito:

- (9) a. poi [si *dovea_i* aconcare le case] e [*V_i* dispendervisi insino in dumilia lb.] ed [*V_i* abitale noi per chapo d'uomo ed elino venti anni] (*Libro di Lapo Riccomanni* 13v.22)⁴
- b. [Un'altra partita di giovani huomini *fuorono_i* presi e menati in servaggio], e [tutto giorno *V_i* fatto loro arare la terra come buoi] (*Cronica fiorentina* 137.25)

L'analisi proposta in (8) è dunque confermata da altri tipi di strutture coordinate che richiedono comunque l'ellissi del verbo.

Un po' più complicato appare il caso del seguente esempio, dove gli infiniti coordinati reggono clitici diversi: mentre il clitico dipendente dal primo infinito si attacca al verbo reggente, quello dipendente dal secondo infinito si attacca all'infinito stesso:⁵

(10) per questa legge *ci volle tòrre* la gente di mano, e *rimetterla* in vostra podestà (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* 58.12)

In base all'ipotesi proposta in (8), la struttura di (10) sarebbe:

(11) per questa legge [ci *volle_i* tòrre la gente di mano], e [*V_i* rimetterla in vostra podestà]

Per spiegare (11) dobbiamo assumere che la salita del clitico, che in presenza di un (semi-)ausiliare è obbligatoria nelle lingue romanze antiche, come mostra il primo membro della frase in (10), non può invece avvenire se il verbo reggente non ha realizzazione fonetica: così in (11), nel secondo membro della coordinazione, *la* si cliticizza all'infinito poiché il semi-ausiliare non si realizza foneticamente.

Questa analisi presuppone che la posizione dei clitici nelle costruzioni *ausiliare + participio* e *semiausiliare + infinito* sia frutto di spostamento dal dominio del verbo non finito al dominio del verbo reggente: nel caso in cui manchi il verbo reggente, lo spostamento non avrebbe luogo.

Lo stesso avviene nelle perifrasi con il participio:

(12) fue per loro preso e *tractogli* gli occhi (*Cronica fiorentina* 99.24)

Si confrontino questi dati con quelli dell'italiano moderno. La costruzione con il participio è agrammaticale: **L'ha interpellato e parlatogli*; in it. mod. si deve ripetere l'ausiliare: *L'ha interpellato e gli ha parlato*. Le costruzioni con l'infinito danno invece risultati accettabili:⁶ *Lo voleva invitare a cena e dargli dei consigli utili*, accanto a: *Voleva invitarlo a cena e dargli dei consigli utili* (possibilità, questa, assente nelle lingue romanze antiche).

2. EPIFRASI

Anche esempi come (3) sembrano delle violazioni della restrizione sull'estrazione dalle strutture coordinate: (3) deriva infatti dalla struttura (13), e sarebbe ottenuto con lo spostamento del primo membro della coordinazione fuori dalla struttura coordinata:

(13) che li dovesse [insegnare e mostrare] tutta la maestria...

Possiamo chiederci se una soluzione simile a quella proposta nel paragrafo precedente sia applicabile anche a casi come (3). Potremmo pensare che anche questo tipo di esempi contenga coordinazioni con membri strutturalmente simmetrici, ma con alcune categorie non realizzate foneticamente. Potremmo quindi supporre che la struttura di (3) sia (14):

(14) [insegnare *lij* dovesse*j* e mostrare *cli* *V_i*] tutta la maestria...

Questa soluzione è però problematica per strutture analoghe in cui invece di verbi troviamo dei nomi. Si consideri l'es. (15) e la struttura (16) prevista da questa ipotesi:

(15) buoni torchi e orrevoli (*Capitoli della Compagnia di S. Gilio* 1.21)

(16) [buoni *torchi_i*] e [orrevoli *N_i*]

Questa struttura non è semanticamente soddisfacente per esempi come (15), perché presupporrebbe che il sintagma sia da interpretare come designante l'unione di 'candele buone' e di 'candele belle', mentre evidentemente si tratta di un insieme di candele che sono contemporaneamente buone e belle.

Dobbiamo dunque cercare una soluzione diversa, che dia risultati soddisfacenti anche nel caso di esempi come (15). Torniamo alla struttura (13) e all'idea che (3) sia ottenuto da questa struttura per mezzo di estrazione. Nelle lingue romanze

antiche l'estrazione di una parte di un costituente era senz'altro possibile nel caso di strutture non coordinate, come mostrano i seguenti esempi:

- (17) a. *asez i ot contes e rois* (Chrestien de Troyes, *Li Contes del Graal* 2750) 'vi erano conti e re in gran numero'
 b. *Neuna è maggiore forza che la pietà* (*Fiori e Vita di Filosafi* 189.1) 'Non c'è nessuna forza maggiore della pietà'

Ci possiamo chiedere se le strutture esemplificate in (17) abbiano qualcosa in comune con le strutture coordinate studiate qui.

In esempi come (17) viene spostata la parte iniziale di un SN, quella che dal punto di vista strutturale corrisponde allo Specificatore di una struttura [Spec [Testa Compl]]:

- (18) [neuna [maggiore forza]]

Ma un'analisi simile è applicabile anche agli esempi che contengono una coordinazione se la coordinazione non è una struttura simmetrica (19a), come si assume normalmente, ma una struttura asimmetrica (19b), come proposto da KAYNE (1994, 11-12):

- (19) a. [X e X]
 b. [X [e X]]

In base a questa analisi delle strutture coordinate, per un esempio come (3)/(13), avremmo la struttura (20a) e, con spostamento dello Specificatore del sintagma, si otterrebbe (20b), esattamente come per (17b)/(18):

- (20) a. che li dovesse [insegnare [e mostrare]] tutta la maestria...
 b. che insegnare li dovesse [t [e mostrare]] tutta la maestria...

La soluzione proposta in (20) è applicabile a molti altri casi in cui abbiamo una struttura di partenza del tipo $Y [X_1 e X_2]$, secondo lo schema generale:

- (21) $Y [X_1 [e X_2]] \rightarrow X_1 Y [t [e X_2]]$

Questo è per es. il caso delle strutture V2 in cui un costituente viene anteposto al verbo finito (BENINCA 1994, capp. VII-X): può trattarsi di un SA (22), di un infinito (3), di un participio (23), del SN soggetto (24), di un SP extranucleare (25):

(22) *povero mi pareo lo servizio e nudo a così distretta persona di questa gloriosa* (Dante, *Vita Nuova* 33.1)

(23) *privato fue e dispossto di ttuti honori e ufici inperiale* (*Cronica fiorentina* 128.32)

(24) *la fede de le parole li è tolta e ogne autoritade di parlare* (Fiori e Vita di *Filosafi* 25.54)

(25) *per semplicità v'eran caduti e per diletto delle cose del mondo* (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* 42.18)

3. CONCLUSIONE

In questo contributo abbiamo descritto brevemente alcune strutture di coordinazione dell'italiano antico che mostrano delle asimmetrie. Queste costruzioni si possono classificare in due tipi principali. Nel primo tipo l'asimmetria è solo apparente: a queste frasi va infatti assegnata un'analisi più complessa di quella suggerita dagli elementi che compaiono nella realizzazione fonetica delle frasi stesse; in questa analisi più astratta, giustificata indipendentemente, l'asimmetria non sussiste. Nel secondo tipo, invece, l'asimmetria è reale e ci ha portato ad assumere una struttura per le costruzioni coordinate più articolata di quella normalmente accettata; alla luce di questa nuova struttura dovrà essere riconsiderata anche la restrizione sull'estrazione dalle strutture coordinate da cui eravamo partiti nell'esame di queste costruzioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENINCÀ P. (1994), *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, il Mulino.
- KAYNE R. S. (1994), *The Antisymmetry of Syntax*, Cambridge (Mass.), The MIT Press.
- MORTARA GARAVELLI B. (1988), *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani.
- RENZI L. (2000), «*Italanò*»: *come e perché una grammatica dell'italiano antico*, «Lingua e Stile», 35, 717–729.
- ROBUSTELLI C. (1996), *Fenomeni di cliticizzazione in italiano antico*, in BENINCÀ P. ET AL. (A CURA DI), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 273–290.
- ROSS J. R. (1986), *Infinite Syntax!*, Norwood (New Jersey), ALEX.
- SALMI G. (2005), *Coordinazioni asimmetriche nelle lingue romanze antiche*, in KISS S., MONDIN L., SALVI G. (a cura di), *Latin et langues romanes. Études de linguistique offertes à József Herman à l'occasion de son 80ème anniversaire*, Tübingen, Niemeyer, pp. 453-462.
- SALMI G. (2007a): *Coordinazioni asimmetriche nelle lingue romanze antiche (seconda parte)*, in: MASCHI R., PENELLO N., RIZZOLATTI P. (a cura di): *Miscellanea di studi linguistici offerti a Laura Vanelli da amici e allievi padovani*, Udine, Forum.
- SALMI G. (2007b): *Coordinazioni asimmetriche nelle lingue romanze antiche (terza parte)*, in: STARK E., SCHMIDT-RIESE R., STOLL E. (a cura di): *Festschrift Wulf Oesterreicher*, Tübingen, Narr.

N O T E

- ¹ Questo contributo riassume i punti principali di tre lavori precedenti che ho dedicato allo stesso tema (SALVI 2005, 2007ab).
- ² Analizziamo qui le strutture tradizionalmente denominate di *salita dei clitici* come dei casi di spostamento, per la ragione esposta più sotto in questo paragrafo.
- ³ Gli esempi che presentiamo qui sono tratti da una raccolta non sistematica fatta sul *corpus* di base del progetto Italan, per il quale cfr. RENZI 2000.
- ⁴ Rettifico qui l'analisi di questo esempio data in Salvi (2005, es. (7a)): l'es. significa 'poi si dovevano riattare le case e ci si doveva spendere fino a 2000 libbre e dovevamo abitarle noi e loro vent'anni a testa'.
- ⁵ Il caso è notato, per le costruzioni fattitive, anche da ROBUSTELLI (1996), che propone una soluzione parzialmente diversa.
- ⁶ Per la costruzione fattitiva cfr. ROBUSTELLI (1996, n. 24).